

**DIREZIONE RISORSA UMBRIA. FEDERALISMO, RISORSE FINANZIARIE E
STRUMENTALI**
Servizio Valutazioni ambientali, Sviluppo e Sostenibilità ambientale

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
SULLA PROPOSTA DI PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE - FESR
UMBRIA 2014-2020**

RELAZIONE CONCLUSIVA PER IL PARERE MOTIVATO VAS

Vista la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Vista la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

Visto il D.P.R. dell'8 settembre 1997, n. 357, successivamente modificato e integrato con D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 di recepimento delle direttive comunitarie sulla valutazione di incidenza sui siti naturalistici di interesse comunitario.

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" .

Vista la legge regionale n. 12 del 16 febbraio 2010 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e successive modificazioni ed integrazioni.

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 423 del 13 maggio 2013 "Specificazioni tecniche e procedurali in ambito regionale, a seguito dell'emanazione delle L.R. 8/2011 e L.R. 7/2012 in materia di semplificazione amministrativa."

Visto che con le Deliberazioni della Giunta regionale n. D.D. n. 8251 del 5.11.2013 e D.D. n. 8385 del 11.11.2013 è stato approvato il Documento preliminare ambientale e dato avvio al processo di VAS;

Vista la nota n.153169 del 11/11/2013 con la quale il Servizio regionale Programmazione comunitaria ha trasmesso al Servizio regionale Valutazioni ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale il Documento preliminare ambientale, avviando la fase della consultazione preliminare della VAS, ai sensi dell'art. 13 , comma 2 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Visto che sul sito web della Regione Umbria è stato pubblicato l'avviso relativo all'avvio del processo di VAS ed è stata trasmessa apposita lettera di comunicazione di avvio della fase di consultazione preliminare a tutti i Soggetti individuati con l'Autorità competente con nota di pec n.155594 del 14.11.2013.

Visto che il Documento preliminare ambientale:

1. individua gli attori del processo di Valutazione Ambientale Strategica:
Proponente: Servizio regionale Programmazione comunitaria;
Autorità Procedente: Servizio regionale Programmazione comunitaria;
Autorità Competente: Servizio regionale Valutazioni ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale;
2. individua l'iter del processo e la relativa tempistica;
3. descrive le ragioni e gli obiettivi della proposta del Programma ed i riferimenti della pianificazione vigente con specifico riferimento ai contenuti ambientali e alla sostenibilità ambientale ;
4. schematizza i contenuti del Rapporto Ambientale;

5. riporta in allegato l'elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale.

Rilevato che la fase della consultazione preliminare di cui all'art. 13 comma 1 del d.lgs.152/2006 e s.m.i. è stata svolta in conformità alle disposizioni procedurali di cui al punto 6 dell'Allegato A della D.G.R. 423 del 13 maggio 2013 e si è articolata nel periodo che va dal 11 novembre 2013 al 11 febbraio 2014. E' stata effettuata la pubblicazione dell'avviso di avvio del processo di VAS sul sito web regionale dell'Autorità competente per la VAS corredando l'avviso della pubblicazione del Rapporto preliminare e di un modulo questionario tipo. La fase di consultazione preliminare si è articolata nel periodo che va dal 11 novembre 2013 al 11 febbraio 2014, periodo durante il quale l'Autorità procedente ha promosso un incontro pubblico, svoltosi il 29 novembre 2013, invitando i Soggetti portatori di competenze ambientali ed il pubblico interessato, per l'illustrazione del Documento preliminare ambientale, onde facilitare e promuovere un elevato livello di partecipazione e di formulazione di contributi utili alla formazione del Piano.

A seguito dell'incontro e della pubblicazione informatizzata della documentazione preliminare è stato raccolto un contributo a cura del rappresentante della Comunità Montana Valnerina – Parco del Nera relativo all'invito a tenere in debita considerazione nella formazione del Programma l'aspetto relativo alle Aree regionali naturali protette.

In questa fase non sono pervenuti contributi o osservazioni da parte dei Soggetti portatori di competenze ambientali e da parte del pubblico.

Rilevato l'Autorità procedente ha predisposto la proposta di Programma Operativo FESR Umbria 2014-2020, costituita dai seguenti elaborati:

- Programma operativo FESR 2014 – 2020 della Regione Umbria
- Rapporto Ambientale VAS
- Studio di incidenza ambientale
- Sintesi non tecnica
- Cartografia di sintesi

La proposta di Piano è stata preadottata con Deliberazione della Giunta regionale dell'Umbria n. 888 del 16/07/2014 rettificata con la DGR n. 918 del 21 luglio 2014.

L'apposito avviso di deposito relativo alla proposta di Piano è stato pubblicato sul B.U.R. n. 35 del 21/07/2014 e sul sito web della Regione Umbria. Tutta la documentazione della proposta di piano è stata messa a disposizione del pubblico per la presentazione di osservazioni e di ulteriori elementi conoscitivi e valutativi nel rispetto delle modalità previste al punto 6 dell'Allegato A alla D.G.R. 423/2013. In particolare:

1. tutta la documentazione di Piano è stata depositata, in formato cartaceo, ai fini della consultazione presso:

- Regione Umbria – Servizio Valutazioni Ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale
- Regione Umbria – Servizio Programmazione comunitaria
- Provincia di Terni – Area assetto del territorio
- Provincia di Perugia – Area Ambiente e territorio, servizio PTCP e urbanistica

La sola Sintesi non tecnica è stata depositata presso gli Uffici dei Comuni il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal Piano.

2. con nota n. 96330 del 23/07/2014 il Servizio regionale Programmazione comunitaria ha trasmesso una copia completa della documentazione del Piano al Servizio regionale Valutazioni, Sviluppo e sostenibilità ambientale per consentire l'avvio dell'istruttoria ai fini del Parere motivato di VAS.

3. il Servizio regionale Programmazione comunitaria ha reso pubblico l'avvenuto deposito della documentazione attraverso apposito avviso pubblicato sul BUR n. 35 del 21/07/2014 e mediante trasmissione della lettera di comunicazione dell'avvenuta pubblicazione della proposta di piano a tutti i soggetti che hanno partecipato alla consultazione preliminare, con

nota di prot. n. 96083 del 22/07/2014. Dalla data del 21 luglio 2014 è decorso il periodo utile di 60 giorni, di cui all'art. 14 della Parte seconda del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., per la presentazione delle osservazioni da parte del pubblico.

4. Il Servizio regionale Programmazione comunitaria ha assicurato altresì la pubblicazione digitale di tutta la documentazione di Piano sul proprio spazio del sito web regionale e, attraverso il Servizio regionale Valutazioni ambientali, Sviluppo e sostenibilità ambientale, anche sullo spazio del sito web regionale – Area tematica ambiente - Bachecca delle valutazioni ambientali.

Rilevato che:

- entro il tempo utile dei 60 gg. e successivamente a tale termine per la presentazione delle osservazioni, ai sensi dell'art.14 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., sono arrivate all'Autorità procedente le osservazioni indicate nella seguente tabella 1, tutte pubblicate sul sito web regionale, anche le Osservazioni della Commissione Europea sono state ricomprese e considerate nell'ambito della valutazione ambientale, con attenzione particolare a quelle che hanno una evidente rilevanza ambientale:

Tabella riepilogativa Osservazioni pervenute durante la fase di 60 gg. della consultazione del pubblico		
n.	Mittente	protocollo e data
1	Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo – Direzione beni culturali e paesaggistici . Nota interlocutoria.	n. 4613 del 31.07.2014
2	Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare - Contributo trasmesso fuori termine, comunque accolto.	n. 31037 del 29.09.2014
3	Osservazioni della Commissione Europea sul Programma ritenute di rilevanza sui contenuti ambientale della proposta di POR –FESR 2014-2020 della Regione Umbria	CCI 2014IT16RFOP019

- le stesse sono state trasmesse dall'Autorità procedente al Servizio regionale Valutazioni ambientali, Sviluppo e sostenibilità ambientale con nota n. 125848 del 26 settembre 2014.

Dopo la conclusione della fase della Consultazione pubblica (21 luglio – 21 settembre 2014):

- il Servizio Valutazioni ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale, in qualità di Autorità competente ai fini della espressione del Parere motivato, ha provveduto alla convocazione della seduta della Conferenza di VAS, con nota n. 131916 del 08/10/2014. Con tale nota sono state anche ricordate a tutti i Soggetti invitati alla Conferenza di VAS le modalità per consultare tutta la documentazione della proposta di Piano e tutte le osservazioni pervenute all'Autorità procedente;
- le osservazioni prodotte dalla Commissione europea sono state formalizzate alla Regione Umbria il 16 ottobre 2014, presentate nel corso dei lavori della Conferenza di VAS, e come ricordato, incluse nelle considerazioni ai fini dell'espressione del Parere motivato;
- nel corso dei lavori della seduta della Conferenza di VAS convocata il 21/10/2014 è stata data illustrazione compiuta di tutte le osservazioni, dei contenuti della proposta di Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica allo scopo di acquisire le valutazioni di competenza dei Soggetti con competenze ambientali ed Enti territoriali coinvolti nel processo di VAS.
- al termine della discussione, come riportato nel relativo verbale trasmesso con nota n. 140725 del 27/10/2014 a tutti i soggetti con competenze ambientali, è emerso quanto segue:
da quanto riferito dal rappresentante dell'Autorità procedente in merito alla negoziazione in corso tra Regione, Commissione europea e Ministeri competenti, la struttura del POR Umbria è risultata avere un avanzato livello di definizione. Altresì è risultato che le osservazioni della Commissione non incidono sostanzialmente sull'impalcatura complessiva del Programma. In particolare, le osservazioni della Commissione con valenza ambientale non incidono in maniera sostanziale sui contenuti del Programma. La Commissione ha indicato la possibilità di approvazione del POR Umbria entro il corrente anno 2014. In ragione di tale possibilità le due Autorità, procedente e competente, rilevante per la comunità umbra, hanno proposto di

chiudere i lavori della Conferenza di VAS entro il 5 novembre. In questo modo è possibile consentire la presentazione del POR, adeguato per effetto dei contenuti del Parere motivato. La proposta è stata approvata dai presenti;

- quale esito della discussione sulla proposta di Piano e in base al contenuto delle osservazioni pervenute, è emersa altresì l'esigenza di coordinare il Piano di monitoraggio ambientale del POR FESR con quello del PSR;
- a tal proposito, in data 29 ottobre 2014 si è svolta, una riunione promossa per la definizione coordinata dei Piani di monitoraggio ambientale del Programma Operativo Regionale – FESR e del Programma di Sviluppo Rurale del periodo 2014-2020, di cui è stato redatto apposito resoconto e in base alla quale è stato concordato:
 - il monitoraggio ambientale è assicurato dall'Autorità di gestione in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS ai sensi dell'art. 18 del d.lgs. 152/2006.
 - i Soggetti dei quali ci si avvarrà per le attività di monitoraggio ambientale dei due Programmi sono: ARPA Umbria, Osservatorio regionale per la Biodiversità – Servizio regionale sistemi naturalistici e zootecnia;
 - il Soggetto referente unico per la raccolta dei dati da utilizzare ai fini del monitoraggio ambientale è l'Autorità di gestione – Servizio programmazione comunitaria per il POR-FESR;
 - sono stati individuati i seguenti Soggetti detentori di dati e del loro popolamento:
 - ARPA Umbria per gli indicatori di contesto relativi a: **numero di superamenti annuali PM10, PM2, PM5, Nox**
 - Osservatorio regionale per la biodiversità – Servizio Sistemi naturalistici e zootecnia per gli indicatori di contesto relativi a: **% infrastrutture verdi, Indice di frammentazione;**
 - Servizio regionale Energia, qualità dell'ambiente, rifiuti, attività estrattive per gli indicatori di contesto: **Energia prodotta (MW) da fonti rinnovabili (di progetto) su totale regionale, Energia risparmiata da programma (in ktep);**
 - Autorità di Gestione del programma per l'indicatore di contesto: **CO2 risparmiata dal totale degli interventi / su CO2 regionale (possibile una stima per valori unitari es. abitante o kmq)**. Con riferimento a quest'ultimo indicatore si ritiene necessario raccomandare all'Autorità di Gestione del POR-FESR di assumere quale metodo di calcolo della CO2 equivalente del Programma il modello COMPARE.

L'Autorità di gestione del POR-FESR, ai fini della raccolta dati per l'attività di monitoraggio ambientale, sarà il referente unico con cui si rapportheranno i Soggetti coinvolti suindicati, detentori dei dati e dei loro aggiornamenti nel corso degli anni.

La sezione del Rapporto ambientale relativa al Piano di monitoraggio ambientale del POR-FESR dovrà essere quindi completata con i seguenti aspetti:

- successivamente all'approvazione del Programma, dovrà essere stipulato apposito *“protocollo di monitoraggio ambientale”* che sarà sottoscritto dall'Autorità di Gestione, dall'Autorità competente per la VAS, dall'ARPA Umbria e dall'Osservatorio regionale per la biodiversità – Servizio regionale sistemi naturalistici e zootecnia;
- si dovrà specificare che le risorse finanziarie sono individuate nell'Asse 7 del POR-FESR relativo all'assistenza tecnica e che saranno quantificate e riportate nel *“protocollo di monitoraggio ambientale”* ;
- il *“protocollo di monitoraggio ambientale”* dovrà contenere, relativamente a ciascun indicatore di contesto, il valore T0 e il Target atteso attribuito al Programma, e dovrà fissare la periodicità (cadenza almeno biennale) per la presentazione dei reports di monitoraggio elaborati sulla base dei dati acquisiti;
- i reports predisposti da ARPA Umbria di concerto con l'Osservatorio per la biodiversità saranno oggetto di apposito esame congiunto da parte delle Autorità che sottoscrivono il *“protocollo di monitoraggio ambientale”* ai fini delle valutazioni ed eventuali assunzioni di adeguati correttivi al POR-FESR. Dei reports di monitoraggio e delle eventuali misure correttive adottate sarà assicurata la necessaria informazione attraverso la pubblicazione

sui siti web, della Autorità di gestione, dell’Autorità competente per la VAS e dell’ARPA Umbria, ai sensi delle disposizioni del comma 3, art. 18 del d.lgs. 152/2006 e smi ;

- al fine di coordinare e semplificare la gestione degli indicatori e dei dati si dovrà specificare che di norma anche se non esclusivamente, saranno utilizzati gli indicatori prestazionali (di risultato e di realizzazione) propri di monitoraggio del Programma anche per analizzare i trend sulla sostenibilità relativi ai target fissati per gli indicatori di contesto ambientale

Rilevato che, con riferimento al periodo dei lavori della Conferenza di VAS, sono pervenuti i pareri elencati nella Tabella 2, di seguito riportata, che concorrono alla formulazione del Parere motivato ambientale:

Tabella 2

Tabella riepilogativa Pareri pervenuti durante la fase della Conferenza di VAS		
n.	Soggetto	protocollo e data
1	Autorità di Bacino del fiume Arno	3890 del 21.10.2014
2	Provincia di Terni	52451 del 20.10.2014
3	Agenzia regionale A.R.P.A.	consegnato in sede di conferenza di VAS
4	Servizio Regionale Risorse idriche e rischio idraulico	136073 del 16.10.2014
5	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	98 del 20.10.2014
6	Provincia di Perugia	146371 del 10.11.2014
7	Comune di Bastia Umbra	143451 del 30.10.2014
8	Servizio regionale urbanistica ed espropriazioni	146682 del 10.11.2014
9	Servizio Regionale Paesaggio, Territorio, Geografia	146099 del 05.11.2014
10	Servizio regionale sistemi naturalistici e zootecnia	150193 del 14.11.2014

Considerato che:

- tutti i pareri pervenuti o consegnati nel corso della seduta della conferenza e il verbale della seduta sono depositati presso il Servizio regionale Valutazioni ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale, insieme a tutti gli elaborati e i documenti che costituiscono la proposta di Piano;
- il contenuto e le indicazioni delle osservazioni pervenute e le relative considerazioni effettuate, in base ai lavori della Conferenza di VAS e sulla base dei pareri pervenuti, sono descritti analiticamente nell’apposito **ALLEGATO A** alla presente Relazione conclusiva;

- ai sensi dell'art. 14 comma 3 della l.r. 12/2010, il Servizio regionale Sistemi naturalistici e zootecnia, per la Valutazione d'incidenza ai sensi del DPR 357/97 e s.m.i., ha provveduto con propria nota n. 150193 del 14.11.2014 ad esprimere un parere di competenza favorevole;

Considerato che con riferimento a tutto quanto istruito e per quanto emerso dai lavori della Conferenza è possibile declinare le seguenti valutazioni:

1. Obiettivi di Piano in relazione alla loro sostenibilità ambientale; orizzonti temporali; coerenza con il quadro di riferimento normativo.

Il POR FESR 2014-2020 declina gli obiettivi e le scelte in stretta coerenza con la programmazione regionale di medio-lungo periodo del *Quadro Strategico Regionale* e con le strategie della Unione europea con riferimento alla *Strategia Europa 2020* e, per i fondi *Strutturali e di Investimento Europei SIE*, con riferimento all'Accordo di Partenariato ai sensi del Regolamento n.1303/2013 del Parlamento Europeo.

Il FESR, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale è uno degli strumenti finanziari della politica regionale dell'Unione Europea e ha come *mission* quella di "consolidare la coesione economica e sociale dell'Unione Europea correggendo gli squilibri fra le regioni" (art. 160 del Trattato dell'Unione Europea). In particolare attraverso i programmi comunitari FESR ogni Regione può intervenire genericamente nei seguenti campi:

- aiuti agli investimenti nelle imprese (in particolare nelle PMI) volti a creare posti di lavoro sostenibili;
- investimenti nel campo della ricerca, innovazione, telecomunicazioni, ambiente, energia e trasporti;
- strumenti finanziari per sostenere lo sviluppo regionale; misure di assistenza tecnica e cooperazione territoriale.

All'interno del Regolamento generale dei fondi della nuova programmazione comunitaria 2014-2020, sono stati individuati 11 obiettivi tematici da perseguire, ovvero:

Obiettivo 1. rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;

Obiettivo 2. migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;

Obiettivo 3. promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura;

Obiettivo 4. sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;

Obiettivo 5. promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e la gestione dei rischi;

Obiettivo 6. tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;

Obiettivo 7. promuovere sistemi di trasporto sostenibili e eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;

Obiettivo 8. promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori;

Obiettivo 9. promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà;

Obiettivo 10. investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente;

Obiettivo 11. sostenere la qualità, l'efficacia e l'efficienza della Pubblica amministrazione.

La concentrazione delle risorse comunitarie su pochi temi prioritari ha influenzato la strategia di sviluppo che la Regione Umbria intende attuare con riferimento non solo alle risorse FESR, ma anche del FSE (Fondo Sociale Europeo) e del FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale). In particolare sono stati individuati dei settori specifici di intervento ed eventuali fattori di sviluppo radicati in determinate aree geografiche, al fine di concentrare le risorse finanziarie su tali elementi e raggiungere risultati incisivi in termini di promozione della competitività regionale. In questo modo sarà possibile seguire la cultura del risultato, ovvero il collegamento tra obiettivi, azioni e impatti, già nella fase di programmazione.

Inoltre, al fine di massimizzare l'efficacia delle politiche di coesione, in considerazione di una riduzione della dotazione finanziaria disponibile, la regolamentazione comunitaria ha promosso l'uso integrato dei fondi e, conseguentemente, la concentrazione dei programmi su un numero limitato di priorità per tradurre concretamente gli obiettivi della strategia Europa 2020.

In particolare, a partire dagli 11 Obiettivi tematici elencati dal regolamento generale dei Fondi, per quanto riguarda il FESR, il relativo Programma operativo dovrà realizzare a livello dell'aggregato delle regioni più sviluppate una concentrazione delle risorse (80%) sui primi 4 Obiettivi e cioè nei settori prioritari dell'efficienza energetica e fonti rinnovabili, della ricerca e innovazione e del miglioramento della competitività delle piccole e medie imprese (PMI) – compresa l'innovazione nel settore ICT – con almeno il 20% destinato ai temi dell'energia. Per l'Umbria, ciò presuppone un'ulteriore concentrazione rispetto a quanto è stato già attuato con il POR FESR 2007-2013, nel quale oltre il 60% delle risorse erano destinato ai due Assi prioritari dell'Innovazione e dell'Energia. Nello specifico la strategia prevista dal POR FESR dell'Umbria si concentra su cinque degli undici Obiettivi Tematici (OT) di cui al Regolamento 1303/2013 sopra esposti, precisamente:

1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico, l'innovazione;
2. Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle stesse;
3. Promuovere la competitività delle PMI;
4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
5. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse

ASSI PRIORITARI

In corrispondenza di ciascuno dei 5 obiettivi tematici sopra indicati, la Regione Umbria ha individuato un Asse prioritario di intervento. A tali Assi si aggiunge un Asse dedicato allo Sviluppo urbano sostenibile, quale adempimento di destinazione di una quota di finanziamento almeno pari al 5%, ai sensi dell' art. 7 comma 4 del Regolamento (UE) 1301/2013.

Di seguito sono elencati i singoli Assi con riferimento alle priorità di intervento che essi intendono raggiungere.

Asse prioritario I - Ricerca e innovazione

Il primo Asse prioritario si propone di:

- **rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (obiettivo tematico 1)**: la ricerca e l'innovazione, intese nella loro accezione più ampia, rappresentano una importante occasione per progettare il sistema economico regionale in uno scenario globale, promuovendo occupazione qualificata e la attivazione di iniziative *knowledge intensive*, in linea con quanto definito nell'ambito della "Strategia regionale per la specializzazione intelligente per la ricerca e innovazione" adottata con la DGR n. 888 del 16 luglio 2014.

Asse prioritario II - Crescita e cittadinanza digitale

Il secondo Asse prioritario si propone di:

- **migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime (obiettivo tematico 2)**: la digitalizzazione dei processi e la promozione di un miglioramento nell'accesso alle TIC sono elementi imprescindibili per l'attuazione della strategia regionale per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Tale obiettivo tematico costituisce una linea di azione trasversale per tutti gli obiettivi tematici selezionati.

Asse prioritario III – Competitività delle PMI

Il terzo Asse prioritario si propone di:

- **promuovere la competitività delle PMI (obiettivo tematico 3)**: la fragilità strutturale del sistema delle imprese umbre e le difficoltà poste dalla crisi necessitano di adeguate misure di rilancio e promozione delle eccellenze e delle potenzialità del sistema produttivo regionale, in una logica di costruzione di reti/ accordi organizzati e strutturati tra grandi imprese e PMI.

Asse prioritario IV- Energia sostenibile

Il quarto Asse prioritario si propone di:

- **sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori (obiettivo tematico 4)**: il rilievo attribuito alla *green economy* nel contesto regionale si coniuga con gli obiettivi di crescita sostenibile promossi dal Programma, in particolare ai fini della promozione della efficienza energetica, della utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili e di sistemi di trasporto sostenibili ed intelligenti;

Asse prioritario V - Ambiente e Cultura

Il quinto Asse prioritario si propone di:

- **preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (obiettivo tematico 6)**: il sostegno alla realizzazione di interventi integrati di valorizzazione delle risorse ambientali e culturali e della relativa filiera perseguita dal POR FESR mira a favorire l'accesso alla fruizione degli asset regionali, promuovendo forme innovative di relazione pubblico-privato.

Asse prioritario VI - Sviluppo Urbano Sostenibile

L'Asse VI si propone di conseguire diversi obiettivi prioritari e precisamente:

- **migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime (obiettivo tematico 2);**
- **sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori (obiettivo tematico 4);**
- **preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (obiettivo tematico 6)**

Gli obiettivi sopra elencati sono declinati per l'ambiente urbano e quindi per le città di Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello, Spoleto.

All'interno del processo di VAS, e quindi nel Rapporto Ambientale in particolare, l'obiettivo dell'analisi della **coerenza interna** è verificare se gli obiettivi specifici di Programma, e quindi poi le azioni che da essi discendono, sono in sintonia con gli obiettivi ambientali contenuti nel Programma stesso.

L'analisi è condotta mediante una matrice che presenta sulle righe gli obiettivi specifici degli Assi prioritari I, II, III, V, VI e sulle colonne gli obiettivi specifici dell'Asse IV, oltre ai rimanenti degli assi V e VI, cioè tutti quelli con esplicito indirizzo ambientale. Dall'analisi effettuata emerge una buona correlazione tra gli obiettivi specifici degli Assi non ambientali e gli obiettivi specifici degli Assi a carattere ambientale della proposta di POR FESR 2014-2020.

L'analisi di **coerenza esterna** invece, analizza le possibili interazioni tra POR FESR Umbria 2014-2020 e gli altri strumenti di programmazione in essere nel territorio di incidenza. Il lavoro ha comportato l'analisi degli strumenti di programmazione esistenti, l'analisi degli elementi di coerenza tra Programma Operativo Regionale e gli altri piani e/o programmi, ed infine l'analisi della concordanza, che incrocia gli obiettivi del Programma con i piani e programmi regionali individuati per l'analisi. L'analisi ha evidenziato una sostanziale coerenza degli obiettivi del Programma con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti. Altresì il Rapporto ambientale presenta un'analisi di coerenza tra gli obiettivi delineati nella "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse" (TM) e gli Assi del FESR Umbria al fine di valutarne il maggiore o minore livello di congruenza.

Il primo Asse FESR "Ricerca ed innovazione" centra pienamente, sebbene con diversa intensità, ben quattro dei cinque obiettivi della TM perché solo attraverso il rafforzamento delle attività di ricerca e sviluppo e grazie alle innovazioni che ne conseguono, sarà possibile un impiego efficiente di tutte le risorse che consentirà di indirizzare l'economia verso produzioni sostenibili. Esse dovranno considerare anche il valore del capitale naturale.

Il secondo Asse del FESR "Crescita e cittadinanza digitale" presenta un buon livello di congruenza nei confronti sia dell'obiettivo "Rendere l'Europa efficiente per l'impiego delle risorse" che dell'obiettivo della TM sulla trasformazione dell'economia verso modelli più sostenibili dal punto di vista ambientale, per il contributo che l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione possono dare al diffondersi dell'e-Government, dell'e-learning, dell'e-inclusion, dell'e-culture, dell'e-health.

Il terzo Asse del FESR "Competitività delle PMI" presenta un buon livello di congruenza con ben quattro obiettivi della TM perché l'aumento della competitività del sistema produttivo implica non solo un uso efficiente delle risorse, ma anche produzioni sostenibili che tengano conto del valore del capitale naturale.

Il quarto Asse del FESR "Energia sostenibile" presenta un ottimo grado di congruenza sia con gli obiettivi della TM relativi all'uso efficiente delle risorse, specie di quelle energetiche, sia con l'obiettivo di trasformazione dell'economia verso sistemi produttivi a basso consumo energetico. Ottimo è anche il grado di congruenza con specifici settori chiave come la mobilità efficiente e sostenibile.

Il quinto Asse del FESR “Ambiente e cultura” nel promuovere la protezione la conservazione e lo sviluppo del patrimonio culturale e naturale, presenta un ottimo livello di congruenza con i primi tre obiettivi della TM e un buon livello di congruenza con i rimanenti due.

Il sesto Asse del FESR “Sviluppo urbano sostenibile” presenta un grado di congruenza ottimo con il primo obiettivo della TM “Rendere l’Europa efficiente per l’impiego delle risorse” poiché esso verrà attuato proprio preservando e tutelando l’ambiente e promuovendo l’uso efficiente delle risorse e sostenendo la transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio. Il grado di congruenza è ottimo anche con il quarto obiettivo della TM “Settori chiave (mobilità efficiente)” grazie all’auspicato aumento della mobilità urbana sostenibile. Con gli altri obiettivi della TM si evidenzia un sufficiente grado di congruenza.

Infine con riferimento al documento comunitario più recente in tema ambientale è il **VII Programma di azione per l’Ambiente (7° PAA)** fino al 2020 pubblicato nella GU dell’UE il 28/12/2013. Il 7° PAA è fondato sul principio di precauzione, sui principi di azione preventiva e di riduzione dell’inquinamento alla fonte e sul principio “chi inquina paga”. A differenza dei programmi precedenti, il conseguimento di questi obiettivi non dipenderà da nuove iniziative legislative, ma richiederà una corretta attuazione di quanto è stato già concordato. La Commissione precisa che *“...l’attuazione degli elementi pertinenti del 7° PAA sia monitorata nel contesto del normale processo di monitoraggio della strategia Europa 2020. Tale processo si basa sugli indicatori dell’Agenzia europea dell’ambiente sullo stato dell’ambiente nonché sugli indicatori utilizzati per monitorare i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi e della legislazione esistenti in ambito ambientale e climatico, quali gli obiettivi in materia di clima e di energia, di biodiversità le tappe miliari per il raggiungimento dell’efficienza nell’uso delle risorse”*. Pertanto, per delineare un quadro completo degli obiettivi ambientali internazionali e comunitari, in abbinamento agli obiettivi del 7° PAA sono stati utilizzati gli obiettivi individuati nell’ambito della Strategia Europa 2020 e della iniziativa “faro” ad essa correlata *“un’Europa efficiente sotto il profilo delle risorse”*. La Strategia Europa 2020, approvata nel 2010, ha ribadito l’impegno europeo nel confrontarsi con le sfide a lungo termine della globalizzazione, della salvaguardia delle risorse naturali, dell’occupazione e dell’invecchiamento della popolazione, malgrado la constatazione che la crisi economica e finanziaria che ha colpito l’UE abbia vanificato anni di progressi economici e sociali. La Strategia propone tre grandi obiettivi per il decennio successivo, non molto differenti da quelli già fissati con la Strategia di Lisbona, relativi ad un’economia:

- basata sulla conoscenza e sull’innovazione, per realizzare una crescita intelligente;
- più competitiva e più efficiente nell’uso delle risorse, per conseguire una crescita sostenibile;
- con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale, per costruire una crescita inclusiva.

L’analisi integrata fra i documenti sopra citati ha consentito di formulare gli obiettivi di sostenibilità ambientale a livello europeo, partendo proprio dalle tre priorità tematiche del 7° PAA:

- 1) proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell’Unione;
- 2) trasformare l’Unione in un’economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell’impiego delle risorse, verde e competitiva;
- 3) proteggere i cittadini dell’Unione da pressioni e rischi d’ordine ambientale per la salute e il benessere.

Per raggiungere la prima priorità occorre dare piena attuazione alla Strategia per la biodiversità, al Piano per la salvaguardia delle risorse idriche, nonché alla Strategia dell’Unione sui cambiamenti climatici, alla legislazione sulla qualità dell’aria, ridurre la degradazione, la frammentazione, l’impermeabilizzazione, l’erosione, l’uso non sostenibile del suolo, rinnovare la strategia sulle foreste, migliorare la trasmissione di informazioni ai cittadini dell’Unione e la loro preparazione sui temi ambientali.

Per perseguire la seconda priorità occorre attuare il pacchetto clima e energia, la Direttiva sulle emissioni industriali; occorre, entro il 2015, mettere a punto metodologie per determinare l’efficienza d’uso del suolo, del carbonio, dell’acqua, dei materiali. È opportuno rivedere l’approccio agli appalti verdi pubblici, dare piena attuazione alla legislazione sui rifiuti, migliorare l’efficienza idrica stabilendo obiettivi a livello di bacini idrografici monitorandoli con una metodologia comune.

Infine, per perseguire la terza priorità occorre migliorare la qualità dell'aria, ridurre significativamente l'inquinamento acustico, raggiungere standard elevati per l'acqua potabile e di balneazione, mirare ad un ambiente non tossico, ad un uso dei prodotti fitosanitari che non sia dannoso né per l'uomo né per l'ambiente, migliorare il processo di adattamento ai cambiamenti climatici.

Contenuti del Rapporto Ambientale

a) Adeguatezza dell'analisi di contesto:

L'analisi del contesto ambientale ha riguardato i seguenti aspetti:

- Clima e atmosfera;
- Risorse idriche interne;
- Coste e acque marine;
- Suolo;
- Biodiversità;
- Rumore;
- Rifiuti;
- Energia

Allo scopo sono state utilizzate le seguenti banche dati:

<http://abp.entecra.it/soilmaps/ita/home.html>).

www.arpa.umbria.it: ARPA Umbria.

<http://www.eea.europa.eu>: Agenzia Ambientale Europea

www.istat.it: istituto di statistica italiano.

<http://www.osservatorioricostruzione.regione.umbria.it/>: Osservatorio sulla ricostruzione

<http://soilmaps.entecra.it> : Centro Nazionale di Cartografia Pedologica

www.worldclimate.com: World Climate

L'analisi ambientale ha evidenziato la presenza di alcune criticità che costituiscono punti di sintesi per una lettura efficace del contesto regionale, come conseguenza delle azioni antropiche e delle vulnerabilità tipiche esistenti nel territorio.

1. La qualità dell'aria presenta una generale criticità per quanto riguarda le polveri sottili (PM10e PM2.5) che, soprattutto nel periodo tardo autunnale e invernale, determinano delle vere e proprie emergenze ambientali nei contesti urbani estesi. Gli altri parametri monitorati non evidenziano particolari criticità, ad esclusione di alcuni superamenti per i parametri biossido di azoto e ozono che, tuttavia, risultano contenuti in termini di estensione geografica e temporale.

2. Si riscontra un'elevata intensità di emissioni di gas serra, in particolare le emissioni di CO2 presentano un trend crescente nel tempo a partire dal 1999, anche se gli ultimi dati disponibili si riferiscono al 2007. Metano e Protossido di azoto presentano invece trend differenziati a seconda del comparto produttivo da cui si originano.

3. La qualità delle acque superficiali, monitorata da ARPA Umbria con attività in continuo e in discontinuo, evidenzia criticità particolari localizzate nel bacino del fiume Nestore il quale subisce un carico organico superiore rispetto agli altri bacini regionali monitorati.

4. Le criticità legate alla contaminazione del suolo hanno una natura piuttosto puntuale e connessa principalmente ad usi industriali pregressi e, secondariamente, ad eventi accidentali. Tale aspetto rappresenta una problematica ambientale significativa, anche se risulta già efficacemente gestito attraverso gli strumenti di programmazione tematici ma nei limiti delle disponibilità economiche.

5. Il territorio umbro risulta particolarmente vulnerabile al rischio idrogeologico, sia esso di tipo gravitativo che idraulico. Accanto alle caratteristiche di vulnerabilità naturale del territorio, dovuta alle caratteristiche geologiche e idrauliche, il rischio complessivo risulta spesso notevolmente incrementato da interventi antropici e da scelte di programmazione territoriale eseguite nel passato e non sempre coerenti con il contesto di riferimento.

6. La ricchezza di biodiversità animale e vegetale della regione Umbria rappresenta contemporaneamente un grande valore ma anche una criticità ambientale per i rischi connessi alle interazioni negative tra esigenze di sviluppo e necessità di conservazione delle risorse naturali. In altri termini, anche se ad oggi non emergono particolari criticità riguardo lo stato di conservazione delle risorse naturali, nelle fasi di programmazione regionale occorre porre particolare attenzione a tali aspetti.

7. La gestione dei rifiuti solidi urbani nella regione Umbria, nonostante gli sforzi profusi e la tendenza positiva osservata negli ultimi anni, continua a costituire una criticità, sia in relazione alla difficoltà nell'individuazione di un'impiantistica adeguatamente dimensionata, sia per i livelli di raccolta differenziata che ancora si collocano al di sotto degli obiettivi previsti dall'art. 205 del D.Lgs. 3 aprile 2006, nr. 152.

8. L'Umbria presenta un ambiente antropizzato diffuso, con un'importante dispersione della popolazione nel territorio. La dispersione insediativa può contribuire all'aumento del rischio del consumo di territorio che sottrae spazio ad altre destinazioni (naturali ed agricole in primis) come anche al rischio della frammentazione, con occlusione dei varchi con funzione ecologica.

b) Effetti significativi sull'ambiente - comparazione scenari – ipotesi zero e motivazione ambientale della scelta dello scenario di Piano:

L'analisi e valutazione dei possibili effetti ambientali del Programma è stata condotta attraverso due fasi operative. La prima fase è quella delle valutazioni analitiche per singola azione. Per ciascuna azione di Programma è stata predisposta una scheda di analisi. La singola scheda riporta un breve richiamo agli obiettivi specifici e ai contenuti dell'azione, per poi sintetizzare gli effetti ambientali positivi e quelli negativi. Vengono anche richiamate eventuali disposizioni atte ad integrare la dimensione ambientale, e riportati gli eventuali indicatori di contesto ambientale collegati all'effetto ambientale previsto.

L'analisi per azione è utile per identificare problemi specifici, consentendo di individuare e studiare in modo più mirato e preciso i correttivi a priori, nonché le misure per il monitoraggio, e quindi il controllo degli sviluppi della situazione.

La seconda fase è quella della valutazione di sintesi. I risultati della valutazione analitica per azione devono trovare un momento di lettura integrata e complessiva. Per descrivere tutti gli effetti in modo sintetico ed integrato è stata realizzata una matrice di impatto ambientale sintetica divisa per Assi prioritari, in cui è stato riportato l'effetto delle azioni di ciascun obiettivo sui fattori ambientali possibili ricettori di impatto.

Le azioni previste all'interno dell'**Asse I** non hanno caratteristiche tali da consentire di prevedere effetti sull'ambiente. Il rafforzamento della ricerca e la maggiore capacità di innovazione delle imprese vengono sostenuti infatti soprattutto attraverso il miglioramento dei servizi, incentivi alla formazione di reti, promozione di start up, strategie. Solo l'azione 1.1.1 e 1.3.1, facendo esplicito riferimento allo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, consente di ipotizzare la probabilità di alcuni effetti ambientali positivi, su larga scala e di lungo periodo, quale indiretta conseguenza del miglioramento delle performance ambientali di alcune imprese su diverse componenti ambientali. Non sono prevedibili effetti negativi.

L'**Asse II**, come ben si evince già solo dal titolo "Crescita e cittadinanza digitale", è dedicato al miglioramento dell'accesso, della qualità e dell'impiego delle TIC. Poiché la digitalizzazione è sinonimo anche di dematerializzazione, e di minore mobilità ai fini lavorativi e di adempimenti burocratici, è possibile individuare alcuni effetti potenziali positivi sulle emissioni in atmosfera. Ma effetti positivi più certi sono da riferirsi alle componenti qualità della vita, oltre che naturalmente ai beni materiali, in particolare le reti infrastrutturali.

L'**Asse III**, che ha l'obiettivo di promuovere la competitività delle PMI, contiene alcune azioni che mirano a migliorare i servizi alle imprese (credito, fasi di start up, ecc...), per le quali non sono individuabili effetti sull'ambiente. Le azioni 3.3.2 e 3.2.1, invece, presentano caratteristiche tali da rendere probabili alcuni effetti positivi sull'ambiente, anche se fortemente dipendenti da come tali azioni saranno concretamente attuate. L'**azione 3.4.1** presenta potenzialità di effetti negativi su alcune componenti ambientali. Si tratta di impatti per lo più con bassa o incerta probabilità di concretizzarsi, tuttavia esiste il rischio, che però dipende in larga misura da quali saranno le

modalità di attuazione dell'azione. Sono proprio le caratteristiche stesse dell'azione a determinare questa situazione. Gli interventi per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, infatti, si possono realizzare attraverso diverse modalità, e possono portare a diversi risultati, alcuni dei quali possono determinare pressioni sulle risorse naturali. È pur vero, però, che l'Accordo di partenariato 2014-2020 per l'Obiettivo tematico 3, stabilisce che gli interventi terranno conto della tutela dell'ambiente e della promozione dell'energia sostenibile, oltre che della valorizzazione del patrimonio culturale. Tuttavia, ad esempio, gli investimenti per macchinari potrebbero comunque portare all'uso di tecniche di produzione in grado di generare emissioni in atmosfera, o scarichi idrici, oppure una ristrutturazione/riorganizzazione aziendale potrebbe riguardare non solo aspetti gestionali, ma anche nuovi assetti territoriali, in termini di espansione di superfici con conseguente consumo di suolo.

L'**Asse IV** è caratterizzato dalla presenza di numerosi effetti ambientali positivi, come facilmente si può intuire dall'Obiettivo tematico che lo caratterizza "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori". Gli effetti positivi riguardano, nella maggior parte dei casi, la qualità dell'aria e l'impronta di CO₂, a cui si collegano, per gli aspetti legati alla popolazione ed alla salute umana, la salute e la qualità della vita. È evidente il beneficio ed il valore aggiunto ambientale e sociale che queste azioni possono apportare; infatti, come si può notare nelle matrici, la situazione delle componenti interessate in assenza dell'attuazione di queste azioni si presenta negativa (basta pensare alla situazione attuale per le emissioni di CO₂, o per la qualità dell'aria), e tenderebbe ad un peggioramento nel tempo.

L'**azione 4.1.1**, in linea generale, va sicuramente nella stessa direzione delle altre. Tuttavia, si è ritenuto necessario segnalare anche la possibilità di effetti negativi, che però dipende fortemente da quali saranno le modalità di attuazione dell'azione. Infatti, nel caso di installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile, a seconda della tipologia di impianto, esiste la possibilità di effetti ambientali negativi, nello specifico sulla qualità dell'aria nel caso di produzione di energia da biomasse, sul paesaggio nel caso di eolico o fotovoltaico.

L'**Asse V**, come ben si evince già solo dal titolo dell'Obiettivo tematico a cui è riferito "Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse", è l'Asse "ambientale" del Programma operativo, cioè quello che si occupa di raggiungere obiettivi di miglioramento ambientale a vari livelli e su diverse tematiche. Ne consegue che gli effetti ambientali individuati e valutati sono nella totalità dei casi positivi, perché capaci di indurre miglioramenti nello stato dell'ambiente, oppure nella gestione ambientale. In alcuni casi le azioni sono in grado di migliorare le situazioni esistenti, ma se non fossero attuate (Scenario T0), non si avrebbe un effetto di ulteriore peggioramento, ma solo un permanere di situazioni comunque non positive. In questi casi la casella T0 è rimasta bianca. Quando invece è possibile prevedere che in assenza di azione si avrebbe un ulteriore peggioramento di una determinata caratteristica ambientale che è evidentemente avviata verso un rischio di degrado, allora la casella T0 è colorata di rosso.

L'**Asse VI** ripropone azioni degli Assi II, III, IV e V, nel contesto delle aree urbane individuate a livello regionale ai fini POR, di Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Spoleto. Le azioni sono quasi tutte in grado di produrre potenzialmente effetti positivi sull'ambiente, migliorando le condizioni della qualità dell'aria, l'impronta di CO₂, il patrimonio architettonico e culturale. Molto importanti sono poi i miglioramenti possibili per la salute umana, la qualità della vita, ed anche il clima acustico. Quasi sempre, alla luce della situazione del contesto delle aree urbane considerate, in assenza di azione si avrebbe un ulteriore peggioramento di una determinata caratteristica ambientale o sociale che è evidentemente avviata verso un rischio di degrado. In questi casi allora la casella T0 è colorata di rosso.

La valutazione degli effetti ambientali si è sviluppata partendo dagli obiettivi di sostenibilità ambientale europei, passando alla definizione di quelli specifici del Programma, fino ad arrivare alle componenti e sotto componenti ambientali da considerare nel processo di valutazione. Prima ancora il Programma stesso è stato sottoposto ad un'analisi della coerenza interna fra gli obiettivi in esso contenuti, e ad un'analisi di coerenza esterna, che ha considerato come il Programma si pone in relazione agli altri piani e programmi insistenti sul territorio della Regione Umbria. Le possibili alternative alla scelta adottata sono state altresì considerate, evidenziando le caratteristiche positive dell'alternativa scelta.

L'analisi e valutazione degli effetti ambientali ha mostrato la capacità del Programma di produrre numerosi effetti positivi, in grado di mantenere, ma spesso anche di migliorare la qualità dell'ambiente nell'area. Molte azioni non producono effetti ambientali, mentre solo tre azioni, una appartenente all'Asse III, una all'Asse IV ed una all'Asse VI, si sono dimostrate capaci di produrre potenziali effetti ambientali negativi.

In sintesi, i risultati del processo di valutazione hanno dimostrato che il Programma tiene conto in modo efficace degli obiettivi di sostenibilità e di quelli di protezione ambientale ad esso correlati, a loro volta ben concatenati con quelli europei. Non per questo però il Programma si mostra sbilanciato verso l'aspetto della sostenibilità ambientale. Infatti, ha avuto contestualmente la capacità di affrontare e includere gli obiettivi della crescita intelligente e di quella inclusiva, puntando fortemente anche su obiettivi economici e sociali, senza andare in contrasto con quelli ambientali, in un percorso di integrazione e di confronto continuo, anche con i gruppi di lavoro per la Valutazione ex ante e per la Valutazione ambientale strategica.

La Direttiva 42/2001/CE prevede che la valutazione ambientale sia effettuata in ragione dello stato delle informazioni disponibili, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il processo di VAS, la stesura del rapporto ambientale e l'interazione con l'Autorità procedente hanno consentito di individuare il quadro complessivo ambientale di riferimento del Programma, al fine di poter garantire l'integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte di definizione del programma e individuare i relativi potenziali impatti. Il percorso di integrazione della dimensione ambientale nel processo di programmazione è stato costante e continuo, e l'attenzione alle ricadute ambientali di ogni azione prevista è stata alta.

La scelta della logica di intervento ottimale per il Programma, tra le possibili alternative considerate, è uno dei punti fondanti dei processi di valutazione di piani e programmi.

Scegliere tra diverse ipotesi significa non solo considerare programmazioni alternative, ma scenari di possibile sviluppo. Nel caso del POR Umbria, dunque, ciascuna alternativa è costituita da un insieme di obiettivi tematici, da cui derivano le priorità di investimento, gli obiettivi specifici e, da ultimo, le azioni.

Tra le diverse alternative da considerare solitamente riveste un ruolo rilevante il cosiddetto scenario *Business as usual* (BUA), o scenario zero. Cosa accadrebbe in assenza totale del Programma in valutazione? Nella presente analisi, però, lo scenario BUA non è stato preso in considerazione. Il motivo risiede nella non credibilità di uno scenario in cui non si voglia usufruire dei fondi della nuova programmazione comunitaria, finalizzati e disciplinati dal Reg. 1299/2013. Quando si considera l'ipotesi BUA, infatti, lo si fa perché è possibile pensare ad uno scenario in cui non ci sia programmazione. Nel caso del POR Umbria 2014-2020 tale eventualità è del tutto improponibile.

Sono state individuate 3 diverse alternative, di cui la prima, chiamata **Alternativa BASE**, è quella scelta, mentre le altre 2 presentano diverse combinazioni degli obiettivi tematici di cui al Regolamento generale UE, emerse nel corso del percorso di programmazione.

Al principio del percorso di lavoro che ha portato a tale scelta l'idea era quella di includere un maggior numero di possibilità di spesa includendo tutti gli OT presenti. Tale alternativa generata da questo orientamento, qui denominata **Alternativa 1**, prevedeva pertanto l'inclusione di tutti gli OT. Per l'**Alternativa 1** non era stato ipotizzato alcun raggruppamento per assi.

In seguito si definiva un'alternativa di tipo più concentrato, in cui alcune scelte circa gli obiettivi tematici da includere venivano effettuate: l'**Alternativa 2**, presentata insieme al rapporto ambientale preliminare. Anche in questo caso non risulta alcuna articolazione degli obiettivi scelti in Assi prioritari.

I criteri in base ai quali è stata condotta l'analisi comparativa tra le tre alternative sono: capacità di soddisfare tutti e tre gli obiettivi della Strategia Europa 2020; rispetto della giusta integrazione con gli altri strumenti della programmazione (FSE, FESR, ecc.); capacità di concentrare le risorse su un numero limitato di obiettivi; sostenibilità ambientale.

Dall'analisi svolta l'**Alternativa BASE**, cioè quella che rappresenta la proposta di programma scelta, permette di soddisfare al meglio tutti i criteri di valutazione.

L'alternativa di programma scelta, infine, si compone di 6 Assi prioritari, così denominati:

Asse I – Ricerca e innovazione

Asse II – Crescita e cittadinanza digitale
Asse III – Competitività delle PMI
Asse IV – Energia sostenibile
Asse V – Ambiente e Cultura
Asse VI – Sviluppo urbano sostenibile

c) Piano di monitoraggio

In generale il Piano di monitoraggio ambientale, per ogni asse prioritario di intervento, sarà strutturato su tre livelli di analisi che comprenderanno: l'implementazione quantitativa delle azioni; gli output/risultati prodotti; gli impatti generati attesi/realizzati. La lettura dei tre livelli sarà basata su un *core set* definito di indicatori che comprenderanno:

a) *Indicatori prestazionali (o di realizzazione)*

b) *Indicatori di risultato*

c) *Indicatori di contesto*

In base ad analoghe esperienze di valutazione ambientali, ed anche in considerazione di proposte in tal senso pervenute nella fase di consultazione da parte di alcuni soggetti con competenza in materia ambientale, si preferisce adottare una selezione mirata e semplificata di indicatori in grado di evidenziare gli aspetti rilevanti della realizzazione del programma evitando di appesantire eccessivamente la fase operativa del monitoraggio stesso.

Gli indicatori prestazionali saranno dedicati prevalentemente a misurare l'effettiva implementazione delle azioni messe in programma e come detto saranno necessari per monitorare azione/effetti del programma.

Gli indicatori di risultato sono selezionati per rilevare i primi output fisici prodotti dalle varie azioni previste.

L'ultimo set di indicatori, quello di contesto, è deputato alla misurazione degli impatti di medio e lungo periodo derivanti dall'azione complessiva del programma. Sebbene nel Rapporto ambientale gli indicatori siano riportati (per chiarezza espositiva) per asse prioritario, si tratta di indicatori "trasversali" a tutte le azioni e possono riassumere le ricadute nel contesto dell'insieme delle attività realizzate.

In sintesi, gli indicatori di contesto identificati sono i seguenti:

CO2 Risparmiata dal totale degli interventi/su CO2 regionale (possibile una stima per valori unitari es. abitante o kmq)

Energia prodotta (MW) da fonti rinnovabili (di progetto) su totale regionale

Energia risparmiata da programma (in ktep)

Numero di superamenti annuali PM10, PM2,5, NOx

% infrastrutture verdi

Indice di frammentazione

La struttura di rilevamento dati e la gestione dell'intero Piano di Monitoraggio dovrà prevedere un'Unità Centrale di Monitoraggio che coordini tutte le informazioni provenienti dal partenariato. Al tempo stesso è necessario definire con chiarezza all'interno di ciascuna area territoriale un referente unico che avrà il compito di raccogliere le informazioni utili alla quantificazione degli indicatori di contesto e di coordinare tutte le informazioni provenienti dai referenti di azione.

Le attività di monitoraggio ambientale dovranno essere regolate da un apposito Piano Operativo da formulare entro i primi tre mesi dall'avvio del programma. Il Piano Operativo conterrà in via definitiva lo schema di coordinamento dei referenti, il cronoprogramma del reporting ed il set finale di indicatori scelti.

L'entità del costo del sistema dipenderà dalla disponibilità diretta dei dati necessari al popolamento di alcuni indicatori e/o dalla necessità di eseguire specifiche campagne di rilevamento. Parte delle risorse finanziarie richieste potrebbero derivare da una specifica voce di costo dell'assistenza tecnica al programma.

In data 29 ottobre 2014 si è svolta in Regione, una riunione con le Autorità di gestione del POR e del PSR ed i relativi team che hanno supportato la redazione dei due Programmi e dei Rapporti ambientali, promossa per la definizione coordinata dei Piani di monitoraggio ambientale del Programma Operativo Regionale – FESR e del Programma di Sviluppo Rurale del periodo 2014-2020, in base alla quale è stato concordato:

- il monitoraggio ambientale è assicurato dall'Autorità di gestione in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS ai sensi dell'art. 18 del d.lgs. 152/2006.
- i Soggetti dei quali ci si avvarrà per le attività di monitoraggio ambientale dei due Programmi sono: ARPA Umbria, Osservatorio regionale per la Biodiversità – Servizio regionale sistemi naturalistici e zootecnia;
- il Soggetto referente unico per la raccolta dei dati da utilizzare ai fini del monitoraggio ambientale è l'Autorità di gestione – Servizio programmazione comunitaria per il POR-FESR;
- sono stati individuati i seguenti Soggetti detentori di dati e del loro popolamento:
 - ARPA Umbria per gli indicatori di contesto relativi a: **numero di superamenti annuali PM10, PM2, PM5, Nox;**
 - Osservatorio regionale per la biodiversità – Servizio Sistemi naturalistici e zootecnia per gli indicatori di contesto relativi a: **% infrastrutture verdi, Indice di frammentazione;**
 - Servizio regionale Energia, qualità dell'ambiente, rifiuti, attività estrattive per gli indicatori di contesto: **Energia prodotta (MW) da fonti rinnovabili (di progetto) su totale regionale, Energia risparmiata da programma (in ktep);**
 - Autorità di Gestione del programma per l'indicatore di contesto: **CO2 risparmiata dal totale degli interventi / su CO2 regionale (possibile una stima per valori unitari es. abitante o kmq).** Con riferimento a quest'ultimo indicatore si ritiene necessario raccomandare all'Autorità di Gestione del POR-FESR di assumere quale metodo di calcolo della CO2 equivalente del PO il modello COMPARE.

L'Autorità di gestione del POR-FESR, ai fini della raccolta dati per l'attività di monitoraggio ambientale, sarà il referente unico con cui si rapportheranno i Soggetti coinvolti suindicati, detentori dei dati e dei loro aggiornamenti nel corso degli anni.

La sezione del Rapporto ambientale relativa al Piano di monitoraggio ambientale del POR-FESR dovrà essere quindi completata con i seguenti aspetti:

- successivamente all'approvazione del Programma, dovrà essere stipulato apposito "protocollo di monitoraggio ambientale" che sarà sottoscritto dall'Autorità di Gestione, dall'Autorità competente per la VAS, dall'ARPA Umbria e dall'Osservatorio regionale per la biodiversità – Servizio regionale sistemi naturalistici e zootecnia;
- si dovrà specificare che le risorse finanziarie sono individuate nell'Asse 7 del POR-FESR relativo all'assistenza tecnica e che saranno quantificate e riportate nel "protocollo di monitoraggio ambientale";
- il "protocollo di monitoraggio ambientale" dovrà contenere, relativamente a ciascun indicatore di contesto, il valore T0 e il Target atteso attribuito al Programma, e dovrà fissare la periodicità (cadenza almeno biennale) per la presentazione dei reports di monitoraggio elaborati sulla base dei dati acquisiti;
- i reports predisposti da ARPA Umbria di concerto con l'Osservatorio per la biodiversità saranno oggetto di apposito esame congiunto da parte delle Autorità che sottoscrivono il "protocollo di monitoraggio ambientale" ai fini delle valutazioni ed eventuali assunzioni di adeguati correttivi al POR-FESR. Dei reports di monitoraggio e delle eventuali misure correttive adottate sarà assicurata la necessaria informazione attraverso la pubblicazione sui siti web, della Autorità di gestione, dell'Autorità competente per la VAS e dell'ARPA Umbria, ai sensi delle disposizioni del comma 3, art. 18 del d.lgs. 152/2006 e smi ;
- al fine di coordinare e semplificare la gestione degli indicatori e dei dati si dovrà specificare che di norma anche se non esclusivamente, saranno utilizzati gli indicatori prestazionali (di risultato e di realizzazione) propri di monitoraggio del Programma anche per analizzare i trend sulla sostenibilità relativi ai target fissati per gli indicatori di contesto ambientale.

d) Coerenza e chiarezza della Sintesi non tecnica

La sintesi non tecnica è formulata come documento autonomo rispetto al rapporto ambientale. E' in grado di offrire una visione sintetica e sufficientemente chiara del piano, del percorso che ha condotto alla VAS della variante di Piano d'Ambito, dei suoi obiettivi e delle misure in esso contenuti per garantire ai soggetti una lettura esauriente e completa degli aspetti principali.

e) Esiti della consultazione ai fini della pubblica partecipazione

Nella fase di Consultazione preliminare non si sono avuti particolari contributi. Nella successiva fase di consultazione del pubblico e dei Soggetti portatori di competenze ambientali si è avuto un buon e significativo livello di partecipazione. **L'Allegato A** alla presente Relazione registra i contenuti dei pareri e contributi ricevuti e i relativi riscontri definiti, sulla base dei lavori della Conferenza di VAS, dall'Autorità competente di concerto con l'Autorità di Procedente titolare del Programma.

f) Influenza sugli Ambiti naturalistici Natura 2000 e sulle Aree Naturali protette

La normativa VAS prevede per i siti appartenenti alla rete Natura 2000 la realizzazione di una valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A), da effettuare per i siti che siano interessati dal Piano o Programma per cui si sta effettuando la valutazione.

Il Programma Operativo Regionale FESR 2014-2020 dell'Umbria si riferisce all'intero contesto territoriale regionale e non arriva a definire la localizzazione e gli aspetti dimensionali dei singoli interventi attraverso i quali lo stesso verrà attuato. Sarà la fase attuativa del programma che giungerà a delineare in dettaglio i singoli progetti, compresa la loro ubicazione sul territorio. Inoltre, non sempre l'attuazione delle azioni del programma si concretizza attraverso interventi materiali, suscettibili di interferenze (positive o negative) sull'integrità dei siti Natura 2000. La difficoltà di eseguire una valutazione di incidenza di piani e programmi su tali presupposti, e ad una scala territoriale ampia, è una criticità generalmente riconosciuta, tanto che nel 2011 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), l'Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (ISPRA), le Regioni e le Province Autonome hanno redatto un documento dal titolo "*Proposta per l'integrazione dei contenuti VAS – Valutazione d'Incidenza*", con la finalità di fornire utili indicazioni sulle modalità di integrazione dei procedimenti di VAS con quelli di Valutazione di Incidenza Ambientale. Il documento fornisce indicazioni sull'approccio da seguire nella fase di valutazione delle interferenze con la rete Natura 2000, identificando tre differenti casi, in funzione del livello di dettaglio a cui giunge il piano o il programma:

- Piani e Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte.
- Piani e Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 con indicazioni sulla localizzazione delle scelte.
- Piani e Programmi riferiti ad un'area limitata che comprende pochi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte.

Il POR FESR Umbria ricade chiaramente nel *primo caso* tra quelli sopra illustrati. Il raggruppamento degli habitat, ai fini analitici e di valutazione, avverrà per macrocategorie e su queste verranno valutate le azioni ad un livello preliminare, modulato sul livello conoscitivo delle azioni di piano e programma attualmente esistente.

La metodologia di lavoro prevede pertanto:

1. Identificazione degli habitat censiti nella rete Natura 2000 potenzialmente interessati dalla proposta di Programma;
2. Identificazione delle possibili interferenze tra le azioni di programma e le macrocategorie di habitat con la conseguente definizione degli elementi preliminari di valutazione.

L'approccio proposto si ritiene possa garantire adeguatamente il mantenimento degli habitat, in coerenza con il principio di precauzione, graduando la definizione della decisione finale in funzione del livello informativo disponibile.

Esiti:

La valutazione di incidenza condotta sul Programma Operativo Regionale Umbria 2014 – 2020 ha consentito di identificare le azioni che allo stato della conoscenza non presentano rischi significativi per l'integrità dei siti della Rete Natura 2000. Per queste azioni si ritiene di escludere ulteriori specifiche indagini e approfondimenti durante la fase attuativa del piano. Resta fermo che in tutti i casi in cui una determinata opera verrà realizzata all'interno o in prossimità di un sito Natura 2000, per la quale si ipotizza una potenziale interferenza con gli obiettivi di conservazione degli habitat ivi presenti, occorrerà eseguire i necessari approfondimenti con il procedimento di Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i., sull'intervento. Nei casi in cui l'ubicazione fisica e gli elementi dimensionali minimi non sono conosciuti perché la programmazione rimanda ad una successiva fase la definizione di tali caratteristiche, dovrà essere

verificata in quel momento la decisione di assoggettare lo specifico intervento al procedimento di VInCA. Anche nel caso di interventi direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat, ovvero interventi di lieve entità o di ridotta interferenza con gli habitat, le procedure della Valutazione di incidenza sono sempre necessarie anche al fine di verificare la coerenza dell'intervento con i contenuti dei Piani di Gestione dei Siti regionali della Rete Natura 2000.

Conclusioni istruttorie:

Sulla base di tutto quanto premesso e considerato ed in particolare per quanto emerso durante i lavori della Conferenza di VAS si ritiene di disporre dei necessari elementi di valutazione per esprimere un Parere motivato favorevole sulla proposta di Programma operativo FESR Umbria 2014 – 2020, comprensivo di una valutazione favorevole ai fini della Valutazione di incidenza, a condizione che il Piano sia adeguato alle seguenti indicazioni/osservazioni :

1. Matrici ambientali del Rapporto ambientale:

- le matrici degli effetti ambientali vanno integrate in modo da renderle più leggibili. E' opportuno per una maggiore chiarezza inserire uno Schema metodologico nel Rapporto ambientale.

2. Monitoraggio:

- il piano di monitoraggio va integrato corredando gli indicatori individuati con le meta informazioni relative alla fonti, alla reperibilità, alla scala, ecc. Inoltre deve essere riportato anche il popolamento al tempo iniziale del programma T0 con i dati relativi al contesto generale a cui si riferiscono tali indicatori (attuali emissioni CO2 regionali, attuale indice di frammentazione, ecc.). Inoltre il Piano di monitoraggio sarà attuato nel rispetto delle seguenti ulteriori indicazioni:
 - il monitoraggio ambientale è assicurato dall'Autorità di gestione in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS ai sensi dell'art. 18 del d.lgs. 152/2006;
 - i Soggetti dei quali ci si avvarrà per le attività di monitoraggio ambientale dei due Programmi sono: ARPA Umbria, Osservatorio regionale per la Biodiversità – Servizio regionale sistemi naturalistici e zootecnia;
 - il Soggetto referente unico per la raccolta dei dati da utilizzare ai fini del monitoraggio ambientale è l'Autorità di gestione – Servizio programmazione comunitaria per il POR-FESR;
 - sono stati individuati i seguenti Soggetti detentori di dati e del loro popolamento:
 - ARPA Umbria per gli indicatori di contesto relativi a: **numero di superamenti annuali PM10, PM2, PM5, Nox;**
 - Osservatorio regionale per la biodiversità – Servizio Sistemi naturalistici e zootecnia per gli indicatori di contesto relativi a: **% infrastrutture verdi, Indice di frammentazione;**
 - Servizio regionale Energia, qualità dell'ambiente, rifiuti, attività estrattive per gli indicatori di contesto: **Energia prodotta (MW) da fonti rinnovabili (di progetto) su totale regionale, Energia risparmiata da programma (in ktep);**
 - Autorità di Gestione del programma per l'indicatore di contesto: **CO2 risparmiata dal totale degli interventi / su CO2 regionale (possibile una stima per valori unitari es. abitante o kmq).** Con riferimento a quest'ultimo indicatore si ritiene necessario raccomandare all'Autorità di Gestione del POR-FESR di assumere quale metodo di calcolo della CO2 equivalente del Programma il modello COMPARE.
- L'Autorità di gestione del POR-FESR, ai fini della raccolta dati per l'attività di monitoraggio ambientale, sarà il referente unico con cui si rapportheranno i Soggetti coinvolti suindicati, detentori dei dati e dei loro aggiornamenti nel corso degli anni.

La sezione del Rapporto ambientale relativa al Piano di monitoraggio ambientale del POR-FESR dovrà essere quindi completata con i seguenti aspetti:

- successivamente all'approvazione del Programma, dovrà essere stipulato apposito "protocollo di monitoraggio ambientale" che sarà sottoscritto dall'Autorità di Gestione, dall'Autorità competente per la VAS, dall'ARPA Umbria e dall'Osservatorio regionale per la biodiversità – Servizio regionale sistemi naturalistici e zootecnia;
- si dovrà specificare che le risorse finanziarie sono individuate nell'Asse 7 del POR-FESR relativo all'assistenza tecnica e che saranno quantificate e riportate nel "protocollo di monitoraggio ambientale";
- il "protocollo di monitoraggio ambientale" dovrà contenere, relativamente a ciascun indicatore di contesto, il valore T0 e il Target atteso attribuito al Programma, e dovrà fissare la periodicità (cadenza almeno biennale) per la presentazione dei reports di monitoraggio elaborati sulla base dei dati acquisiti;
- i reports predisposti da ARPA Umbria di concerto con l'Osservatorio per la biodiversità saranno oggetto di apposito esame congiunto da parte delle Autorità che sottoscrivono il "protocollo di monitoraggio ambientale" ai fini delle valutazioni ed eventuali assunzioni di adeguati correttivi al POR-FESR. Dei reports di monitoraggio e delle eventuali misure correttive adottate sarà assicurata la necessaria informazione attraverso la pubblicazione sui siti web, della Autorità di gestione, dell'Autorità competente per la VAS e dell'ARPA Umbria, ai sensi delle disposizioni del comma 3, art. 18 del d.lgs. 152/2006 e smi ;
- al fine di coordinare e semplificare la gestione degli indicatori e dei dati si dovrà specificare che di norma anche se non esclusivamente, saranno utilizzati gli indicatori prestazionali (di risultato e di realizzazione) propri di monitoraggio del Programma anche per analizzare i trend sulla sostenibilità relativi ai target fissati per gli indicatori di contesto ambientale.

Tali elementi dovranno essere esattamente specificati nel Protocollo di monitoraggio ambientale che dovrà essere stipulato, nei trenta giorni successivi alla approvazione finale del POR-FESR UMBRIA 2014-2020, tra l'Autorità di gestione del programma e l'Autorità competente per la VAS, con ARPA UMBRIA e con l'Osservatorio per la biodiversità del Servizio regionale sistemi naturalistici e zootecnia.

Tali elementi dovranno essere esattamente specificati nel Protocollo di monitoraggio che dovrà essere stipulato, nei trenta giorni successivi alla approvazione finale del POR-FESR UMBRIA 2014-2020, tra l'Autorità di gestione del programma e l'Autorità competente per la VAS, con ARPA UMBRIA e con l'Osservatorio per la biodiversità del Servizio regionale sistemi naturalistici e zootecnia.

3. Siti naturalistici della RETE NATURA 2000:

- nel Rapporto ambientale e nella Relazione di Incidenza ambientale deve essere inserito un adeguato approfondimento sui Piani di gestione e misure di conservazione approvati dalla regione Umbria per i siti Natura 2000. La Relazione di Incidenza deve essere integrata con quanto indicato essere accolti i contenuti del D.M. 7/08/2014 relativi alla trasformazione di 94 SIC in ZSC. (Designazione di 31 ZSC della regione biogeografia continentale e di 64 ZSC della regione biogeografia mediterranea insistenti nel territorio della Regione Umbria, ai sensi dell'art. 3, comma 2 del DPR 8 settembre 1997 n.357).

4. Aspetti afferenti la tutela del paesaggio in fase di attuazione del Programma da inserire nel Rapporto ambientale :

si dovrà tener conto delle seguenti indicazioni nella formulazione dei criteri che determineranno i bandi nella fase di attuazione del POR:

- qualora fossero interessati i territori del Parco Nazionale Monti Sibillini si dovrà tener conto delle misure di gestione e di conservazione del Parco;
- l'incentivazione alla meccanizzazione nel settore agricolo non dovrà comportare la perdita dei paesaggi agrari tradizionali (Terrazzamenti, appezzamenti ridotti con filari alberati ecc..) che invece vanno salvaguardati;
- in caso di necessità di occupazione di nuove superfici con manufatti, oltre alle misure di mitigazione indicate, si ritiene opportuno prevedere che la scelta della loro collocazione comprenda la valutazione del corretto inserimento paesaggistico;
- si ritiene inoltre opportuno aggiungere come principio di precauzione che anche le opere di mitigazione debbano garantire la salvaguardia delle coltivazioni storiche e che quindi si

- preveda anche per la creazione di nuove siepi e fasce di verde uno studio preliminare di inserimento paesaggistico anche al fine di preservare le connessioni ecologiche;
- si dovrà assicurare il rispetto del regolamento Regionale n. 7/2011 relativo all'istallazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;
 - per la messa a dimora di piante finalizzate all'assorbimento di CO2 (intesa come opera di mitigazione per le emissioni in atmosfera degli impianti da biomasse), e per la coltivazione di piantagioni ad hoc per la produzione di energia da biomassa, dovrebbe essere prevista anche una valutazione che contempli l'aspetto paesaggistico e la tutela delle visuali dei beni culturali e storico architettonici in generale.

Lo schema della Dichiarazione di sintesi predisposto dall'Autorità di gestione del Programma è allegato alla presente Relazione conclusiva **ALLEGATO B** ed è ritenuto conforme alle disposizioni del d.lgs. 15272006 e s.m.i.

Terni, 18 novembre 2014

L'istruttore Cristiana Lucidi

Il Responsabile della Sezione VAS Alfredo Manzi

